

Via al progetto per sistemare il ponte di Santa Giulia

►Assegnato il compito per metterlo in sicurezza dopo i danni del 2019

PORTO TOLLE

Sarà lo studio di ingegneria Riccardo Bordina di Rosolina a occuparsi della progettazione definitiva ed esecutiva per la messa in sicurezza del ponte in barche di Santa Giulia. La manutenzione rientra nel più ampio piano denominato "Lavori di ripristino delle infrastrutture danneggiate dall'evento cala-

mitoso del 12 novembre 2019", per i quali Porto Tolle è risultato assegnatario di 1,3 milioni derivanti dai circa quattro arrivi alla Regione dal Fondo per le emergenze nazionali. Della cifra totale l'amministrazione ha deciso di stanziare 150mila euro per questo intervento che opererà sul ponte della frazione del delta.

I COSTI

Nello specifico, 127.600 euro sono per i lavori (Iva al 10 per cento inclusa), della cifra rimanente 13.500 euro al netto dell'Iva andranno allo studio Bordina che tramite il Mercato

elettronico della pubblica amministrazione, si è aggiudicato il lavoro.

I DANNI

In base a quanto si legge nella relazione, il fortunale di due anni fa ha compromesso i meccanismi delle due rampe che collegano le sponde al manufatto appoggiato sulle barche, nonché il sistema di tiranti che mantengono stabile il ponte. La forza della marea ha altresì danneggiato alcune barche in cemento e la coppia di natanti che viene usata per eventuale sostituzione d'emergenza. È stato inoltre compromesso

l'impianto di illuminazione e sono state piegate parte delle strutture in ferro e dei parapetti.

L'intervento avrà come obiettivo quello di riparare tutte le parti meccaniche-idrauliche del sistema di chiusura e apertura del ponte, nonché la riparazione delle strutture galleggianti danneggiate e delle due rampe in ferro di accesso all'impalcato, nonché il ripristino dell'impianto di illuminazione.

STORIA CENTENARIA

La passerella è stata costruita con natanti in cemento risa-



LA STRUTTURA IL ponte va sistemato

lenti agli anni 20 del Novecento per unire le sponde opposte del Po di Gnocca, ossia Porto Tolle e Taglio di Po. Non molti anni dopo l'inaugurazione, a causa delle grosse piene e dei detriti che si accumulavano tra le imbarcazioni, il ponte si è staccato dai piloni di sostegno perdendosi in mare. Per circa due anni Santa Giulia, quindi, tornò a utilizzare il traghetto, successivamente il ponte è stato ricostruito, prevedendo però di aprire l'infrastruttura in due parti, così da lasciar defluire le

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le estrazioni minacciano il Parco

►Il parere positivo del Ministero alle stazioni previste in Emilia Romagna contrasta con la tutela ambientale

►Il presidente Gasparini: «La zona tutelata è adiacente alla superficie di concessione, già in via di rilascio»

DELTA

Non solo la piattaforma "Teodorico" in Adriatico vicino alle coste venete ed emiliane, ma anche la valutazione positiva delle stazioni di estrazione a terra, tutte nella Regione Emilia Romagna ("Vetta e Barigazzo" nel Modenese e "Selva Malvezzi" nel Bolognese). Il Parco regionale del Delta del Po sottolinea una chiara diversità di programmazione e sensibilità rispetto alle questioni di tutela del territorio e della costa da parte delle due regioni confinanti. «Come espresso dalle osservazioni inviate nell'anno 2017 al ministero dell'Ambiente, dall'allora commissario dell'Ente Parco Veneto, Mauro Giovanni Viti, con direttore Marco Gottardi - ricorda l'attuale presidente del Parco veneto, Moreno Gasparini - si ritiene che il decreto di compatibilità ambientale approvato per la piattaforma Teodorico, non solo non tenga conto dell'aumento del rischio di subsidenza delle aree del Delta del Po veneto ed emiliano romagnolo, ma portino, con l'approvazione dell'area Sic marino "Adriatico Settentrionale Veneto-Delta del Po", alla necessità di rivedere i presupposti tecnici alla base del decreto ministeriale 116 del 29 marzo 2021».

PREOCCUPAZIONE

«È evidente - continua Gasparini - come il nuovo ministro della Transizione ecologica e il ministro della Cultura non siano stati debitamente informati dell'adozione, nell'anno 2020, da parte delle due regioni: Emilia Romagna e Veneto dell'area Sic marino IT3270025 "Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po". Tale area - spiega Gasparini - ha una superficie complessiva di 31.160 ettari per l'Emilia Romagna e 22.500 ettari per il Veneto, ed è praticamente adiacente alla superficie di concessione, in via di rilascio, da parte del ministero per le estrazioni. Nelle premesse e considerazioni, del decreto di compatibilità citato, inoltre tali provvedimenti di adozione non vengono nemmeno menzionati».

NON SONO STATI INFORMATI DELL'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'AREA "SIC MARINO"



MARE APERTO La zona interessata dal programma di trivellazioni nel mare Adriatico

Telecamere al giardino di Porto Caleri per l'Academy di chef Cannavacciuolo

ROSOLINA

Il giardino botanico di Porto Caleri non è richiesto solo per documentari sulla flora e la fauna, ma le sue bellezze naturali e ambientali servono anche da set per video musicali, come di recente quello di Federico Rossi, film e fiction televisivi, e pure per programmi d'intrattenimento. È il caso della trasmissione "Antonino Chef Academy", talent show culinario condotto dallo chef Antonino Cannavacciuolo, che tra oggi e domani girerà qui una delle prove chieste ai concorrenti.

TROUPE AL LAVORO

Ai fini della puntata, in questi stessi giorni si stanno girando altre riprese anche in piazza Vigo a Chioggia ed è inevitabile pensare che la materia prima su cui lavoreranno gli aspiranti cuochi saranno i prodotti ittici e gli ortaggi per cui la zona va giustamente famosa. Da quanto trapela dall'organizzazione e dallo staff di supporto a Rosoli-

na Mare, lo scenario del giardino botanico servirà invece per mettere l'accento sulle erbe selvatiche e i molluschi. Anche in questo caso, un eccezionale veicolo di promozione per la località e delle sue tante - e spesso poco conosciute - risorse naturali da conoscere e valorizzare. Il format della trasmissione "Antonino Chef Academy", in onda sui canali Sky dal novembre 2019 e quindi in replica su Tv8, vede dieci giovani cuochi sfidarsi per ottenere un posto



Enrico Garbin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vicinanza che preoccupa il Parco del Delta del Po.

LA VALUTAZIONE

«Stupisce ancor di più - sottolinea il presidente dell'ente veneto - il vedere l'azione di sollecito del ministero dell'Ambiente affinché le regioni rispondano, entro il 2020, all'avvio della procedura di infrazione aperta dalla Commissione Europea, contro lo Stato italiano per le carenze nell'istituzione di Sic e Zps e, in particolare, della rete Natura 2000 nell'ambiente marino, sollecitando gli Stati membri a individuare nuovi siti per alcune specie o habitat di particolare rilievo». Il ministero ha quindi individuato un percorso finalizzato a risolvere la potenziale violazione della normativa comunitaria e a prevenire così l'avvio di una procedura d'infrazione, prevedendo l'istituzione di nuovi Sic e Zps marini con l'ausilio delle Regioni, alle quali il ministero ha delegato la competenza per l'individuazione e la gestione dei siti Natura 2000».

TUTELA AMBIENTALE

Le due regioni hanno provveduto all'istituzione delle aree per la tutela delle specie delphin e tartarughe, ma ora arriva la prospettiva delle estrazioni con la "compatibilità ambientale" della concessione Teodorico.

«Se già il rischio di abbassamento della costa è prevedibile; non è da sottovalutare il possibile danno economico alle attività di pesca che nell'area vedono un importante giacimento di pesce azzurro e di altre specie economicamente considerabile», sottolinea Gasparini.

«Il decreto 116/2021 è firmato di concerto con il ministro della Cultura, Dario Franceschini che, essendo ferrarese, - conclude il presidente Gasparini - dovrebbe conoscere bene la situazione del Delta del Po. È inoltre stupefacente come le prescrizioni riportate nel decreto ministeriale facciano riferimento a pareri espressi nel 2017 e 2018 non tenendo conto delle mutate situazioni attuali. Parlare poi di Parco unico del Delta del Po quando la posizione della Regione Veneto e del relativo Ente strumentale che è il Parco del Delta del Po Veneto è diametralmente opposta a quella del Parco Delta del Po emiliano che sulla questione, Ravenna docet, non si è mai espresso, risulta alquanto improbabile e anacronistico».

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO VIRO UFFICI COMUNALI, PROBLEMI ALLE LINEE

(E.Gar.) In questi giorni problemi tecnici sulle linee telefoniche stanno rendendo difficoltoso anche comunicare o prendere appuntamento con gli uffici comunali. Con una comunicazione sul sito istituzionale, oltre a dare notizia del temporaneo disservizio, ai cittadini viene consigliato di contattare il numero del centralino 0426-325711 solo nei casi di effettiva necessità o urgenza.

PORTO TOLLE LAVORI ALLA RETE, DISAGI IN VIA PIAVE

(A.Nan) Niente energia elettrica oggi dalle 8.30 alle 14.30 circa a causa di alcuni interventi programmati da parte di Enel distribuzione in via Piave nella zona di Ca' Tiepolo, frazione di Porto Tolle. Durante i lavori dei tecnici di Enel l'erogazione dell'energia elettrica potrebbe essere momentaneamente riattivata, per questo la società raccomanda massima prudenza fino al termine dell'intervento. Per restare aggiornati sui lavori è possibile consultare il sito e-distribuzione.it o inviare un sms al numero 320-2041500 riportando il codice Pod presente in bolletta.

PORTO TOLLE PROGETTO SMARTPEST, DOMANI LA PRESENTAZIONE

Si terrà domani alle 10.30 a Pradon di Porto Tolle nella sede (ex Cosva) della Cooperativa Terre del Delta, la dimostrazione del progetto Smartpest 4.0 mirato alla riduzione dell'uso di fitofarmaci nella coltivazione di frumento e smaltimento delle acque che contengono sostanze attive nel modo più efficace. La Cooperativa Terre del Delta è capofila del progetto di sperimentazione biennale coordinata da Confagricoltura, che ha coinvolto un gruppo di aziende agricole del Delta ed enti di ricerca del settore. I partner aderenti al progetto di cooperazione finanziata dal Piano di sviluppo rurale della Regione, presenteranno le esperienze e i risultati di un anno di sperimentazione. Gli agricoltori hanno utilizzato un software messo a punto da Horta, società dell'università di Piacenza.

IN BREVE